

POLITICA

Legge elettorale, Renzi respinge il ricatto di Fi

● Il segretario del Pd alla Terra dei Fuochi e oggi farà tappa a Lampedusa ● Sul sistema di voto: non accettiamo condizioni ● Bersani: «Si parta dal doppio turno, evitiamo regali a Berlusconi»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Ieri la Terra dei Fuochi, oggi Lampedusa. Renzi per le sue prime uscite ufficiali da segretario del Pd ha scelto due luoghi simbolo dell'Italia che la lotta contro la criminalità organizzata che l'ha avvelenata e che fa da porta d'ingresso all'Europa per migliaia di disperati.

TOPPE ANTI AUTOGOL

Intanto i suoi continuano a lavorare sulla legge elettorale e per mettere «toppe» alla legge di stabilità. I fondi trovati dal ministro Del Rio (da 500 milioni fino a 1 miliardo e 300) per i comuni in modo da consentirgli di aumentare le detrazioni per la nuova Tasi, la nuova formulazione della webtax e soprattutto lo stop (il capogruppo alla Camera Roberto Speranza ha già depositato l'emendamento) alla norma punitiva per gli enti locali anti-slot, però più che tre gol fatti, per Renzi vanno visti come tre autogol evitati che avrebbero potuto far molto male al Pd. La legge di stabilità per Renzi è tutt'altro che un fiore all'occhiello con cui il Pd possa andare orgogliosamente in giro fra i cittadini. Non a caso il portavoce della segreteria, Lorenzo Guerini, spiega che il Pd dovrà «caratterizzare l'azione» del governo soprattutto riguardo il lavoro, «l'agganciamento della ripresa» e la riforma «delle istituzioni e della politica». «Su questi temi - garantisce Guerini - il Pd farà sentire la propria voce con lealtà, ma anche con fermezza». Insomma il messaggio di Renzi al suo gruppo dirigente è che adesso c'è da stare più attenti per evitare altri scivoloni e trabocchetti. Come è accaduto con la polemica sull'articolo 18 che, secondo il segretario Pd, punta a

...

Comuni, slot machine webtax: tre gol del leader? «No, evitati tre autogol dannosi per il Pd»

far distogliere l'attenzione dal nocciolo della sua proposta che è creare le condizioni per aumentare i posti di lavoro.

Lo stesso pericolo che sia stata azionata un'arma di distrazione di massa Renzi lo vede sulla legge elettorale. In questo caso «lo specchietto per le allodole» è la vita del governo. Il segretario-sindaco infatti trova non solo inaccettabili, ma anche incomprensibili veti e minacce. Sia quelle che arrivano dal Nuovo centrodestra: se non fai l'accordo con noi, cade Letta. Sia quelle di Verdini e Fi: ti votiamo la legge, ma tu poi fai cadere Letta. Renzi invece, proprio perché sulla riforma elettorale vuole discutere con tutti, ci tiene a tenere distinte, se non distanti, le due pratiche. Il deputato Dario Nardella, che per conto di Renzi sta tessendo una delle tele su cui poggia un eventuale accordo sulla nuova legge elettorale, ad esempio ha mai posto al Pd ricatti sul governo ma specificando dall'altra che il Pd «fin dall'inizio è stato chiaro nel dire che non si accettano condizioni. Il nostro obiettivo è fare la legge elettorale e farla presto».

ANCHE A NATALE

La scadenza a cui stanno lavorando gli uomini di Renzi è per le prime settimane di gennaio. «Niente feste, lavoreremo anche fra Natale, capodanno e la Befana» precisa Nardella che anche ieri pomeriggio ha avuto un incontro tecnico con vari costituzionalisti. Il problema è che senza le motivazioni della sentenza antiporcillum della Corte costituzionale la strada è un po' buia. Ad esempio il Mattarellum che piace a Berlusconi (e forse pure a Grillo) non piace a Renzi perché non garantisce un vincitore con una certa e solida maggioranza in Parlamento. Da qui l'idea di trasformare il 25% di proporzionale in premio di maggioranza. Soluzione che sarebbe però a rischio di incostituzionalità dato che all'effetto maggioritario implicito prodotto dai collegi uninominali se ne aggiungerebbe anche uno esplicito col premio. Il che, come direbbe la Corte, mani-

polerebbe eccessivamente la volontà popolare espressa nel voto. Rimarrebbe il modello dei comuni col doppio turno. Dal doppio turno ma di collegio (modello francese) è per ripartire Pierluigi Bersani («è l'unico che garantisce governabilità») ricordando è quello ufficialmente votato e approvato dagli organismi del Pd. Il problema è che a Forza Italia i ballottaggi eventuali non piacciono (nei comuni i suoi perdono spesso contro quelli del Pd). Problema che Bersani però non trova dirimente: «eviterei - dice - di fare regali a Berlusconi».

DA DON DIANA

Oggi dunque Renzi sarà a Lampedusa come promesso alla sindaca Giusti Nicolini. E ieri era nelle terre colpite dai veleni e dalla camorra: «Ho mantenuto l'impegno di andare nella terra dei fuochi. In silenzio e senza dichiarazioni» twitta a fine giornata. Assieme ai membri della segreteria Pd, Chiara Braga, Pina Picerno e Francesco Nicodemo, Renzi ha voluto far visita alla famiglia di don Diana ucciso nel '94 dalla camorra: «per me è un giorno particolare, sono venuto a onorare la memoria di don Peppino». Poi col ministro all'ambiente Andrea Orlando ha visitato le aree inquinate, il ristorante gestito da Libera e ha incontrato il vescovo di Aversa Angelo Spinillo e il parroco antiroghi Maurizio Patricello. «Il viaggio del nuovo Pd inizia dal luogo in cui la politica ha fallito» scrive Picerno. E oggi continua.



Renzi ha incontrato la madre di Don Pepe Diana. Qui nel ristorante gestito da Libera a Casal di Principe. FOTO LAPRESSE

IL CASO

Il procuratore antimafia Roberti: scoperta a Prato una discarica di rifiuti tossici

La Campania, ma non solo. Anche la Toscana è investita dallo scandalo rifiuti. A denunciarlo è il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, che parlando all'agenzia americana Associated Press ha fatto riferimento allo sversamento di rifiuti tossici nella zona di Prato ad opera della Camorra.

Il materiale, che finora sembrava arrivasse dal nord attraverso canali illegali soltanto nella Terra dei fuochi, finirebbe invece anche nella zona di Prato, come tappa intermedia di un traffico destinato ai Paesi dell'Est.

Gli investigatori hanno scoperto che le campagne intorno a Napoli sono contaminate da materiali altamente tossici, come l'arsenico e altre sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Ma stando a quanto riferito dalla Associated press dopo aver ascoltato il procuratore nazionale antimafia Roberti, quella zona ormai denominata Terra dei fuochi è «satura», e la Camorra ha cercato altre zone in cui sversare i rifiuti tossici. E sembra aver individuato nel distretto tessile di Prato la nuova area.

La notizia è eclatante ma non arriva a

sorpresa, considerato che già lo scorso novembre la Fondazione Caponnetto di Firenze aveva lanciato un allarme sostenendo che i casalesi avevano iniziato a sversare rifiuti tossici in Toscana.

Gli investigatori stanno indagando e il procuratore nazionale antimafia Roberti vuole mantenere sulla vicenda il massimo riserbo. Quanto riferito dall'agenzia americana Associated press ha però gettato un fascio di luce sulle attività delle cosche mafiose che va al di là dei confini della Campania.

Ma i berlusconiani provano a spezzare la maggioranza

Renato Brunetta si attacca al carro renziano e si fa forte dell'apertura a 360 gradi mostrata dal segretario Pd per cercare di imporre un'ulteriore accelerata alla legge elettorale e di incunearsi fra la maggioranza che sostiene il governo. Per votare nella primavera 2014, insieme alle Europee.

Con soddisfazione, il capogruppo forzista alla Camera si vanta dei suoi contatti con l'altra parte della barricata: «Con Nardella - deputato renziano - ci vediamo praticamente tutti i giorni, anche stamattina l'ho sentito al telefono e l'ho visto ieri, ma non alla "Caffettiera" come scrive il Corriere», diceva ieri a Montecitorio. Brunetta ovviamente spinge per un sistema di voto che possa tornare più utile alla neonata Forza Italia. Ovvero una «legge maggioritaria a turno unico», il Mattarellum, come indicava di nuovo la bussola del *Mattinale*. Sistema che potrebbe andare bene anche a Renzi (con il 25 per cento di proporzionale che potrebbe diventare premio di maggioranza).

Ha fretta, il capogruppo azzurro, che nel Transatlantico elenca il suo ca-

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Brunetta: «Ho sentito Nardella, anche per Renzi si deve votare a maggio»
Trattative sul Mattarellum
Alfano: «Vedrò presto il segretario del Pd»

lendario: «Si deve fare presto: si può approvare a gennaio alla Camera, a febbraio al Senato per sciogliere le Camere a marzo e andare a votare a maggio insieme alle Europee». Ecco fatto il programma forzista, ma Brunetta va all'arrembaggio per ottenere le elezioni anticipate facendosi scudo del leader Pd: «Renzi è di questo parere: si sciolgano le Camere a meta marzo e si vada a votare a maggio, per avere una maggioranza legittima e degna di questo nome».

L'obiettivo dei berlusconiani è smontare le poche certezze di Angelino Alfano e spaccare la maggioranza di governo. Il vicepremier, nella movimentata giornata di ieri, tra un va e vieni al Viminale con la soddisfazione per gli evasi riacciuffati e la registrazione di *Virus*, si è mostrato tranquillo: «Per me non c'è alcun problema se Renzi parla con Verdini, sono cose assolutamente normali che ci si senta. Del resto anch'io vedrò Renzi molto presto, e parleremo», ha annunciato il leader del Nuovo centro democratico.

Un incontro che potrebbe avvenire tra Natale e Capodanno. Ospite ieri se-

ra del talk show condotto da Nicola Porro su RaiDue, Alfano si è detto certo che «la riforma elettorale sarà fatta senz'altro e sarà fatta molto bene e salverà il bipolarismo».

Ma il vicepremier ha dettato l'agenda che dà al governo un anno di tempo: «Facciamo la legge elettorale, restituiamo ai cittadini il diritto di scegliere gli eletti, diminuiamo le tasse, facciamo tutto questo con un "contratto di governo" in 12 mesi e poi torniamo a votare nel 2015». Del resto, ha aggiunto, se fa parte di questo governo è perché «ho creduto e credo che farlo cadere peggiorerebbe la situazione», motivo «che ha diviso le nostre strade», ha aggiunto riferendosi a Berlusconi. Sembra quasi un messaggio al Cavaliere, che lo lavora al fianco per convincerlo a far cadere l'esecutivo.

Comunque la legge elettorale con lo slancio renziano sarà esaminata alla Camera, dove la presidente Laura Boldrini ne ha sottolineata l'urgenza, infatti nel calendario di massima è prevista in aula per fine gennaio, con il leader Pd che spera sia votata entro la

prima settimana di febbraio.

Tra via del Nazareno e Montecitorio però c'è chi non si apprezza il dialogo a tutto campo, fa Fi alla Lega, aperto da Renzi. Per esempio il deputato Pd Dario Ginefra twitta: «Ma prima di parlare con Fi di legge elettorale, non sarebbe più giusto farlo con gli alleati di governo, Sel e M5S?».

Nel Pd l'ala degli ex popolari che fanno capo a Beppe Fioroni e altri deputati hanno presentato ieri una proposta di legge per proporzionale (che è già il risultato del Porcellum dopo la «doccia» della Consulta): un sistema su base proporzionale con collegi territoriali provinciali, soglia di sbarramento del 4% a livello nazionale per liste e partiti, doppio turno di coalizione sul modello delle elezioni comunali sopra i 15.000 abitanti, assegnazione di un premio di maggioranza con una soglia di governabilità del 40% dei voti su base nazionale, voto di preferenza e collegi elettorali sviluppati su base provinciale. La proposta presentata da Simone Valiante è firmata anche da altri deputati del Pd: Agostini, Covello, D'Otavio, Fioroni, Rostan e Tartaglione.